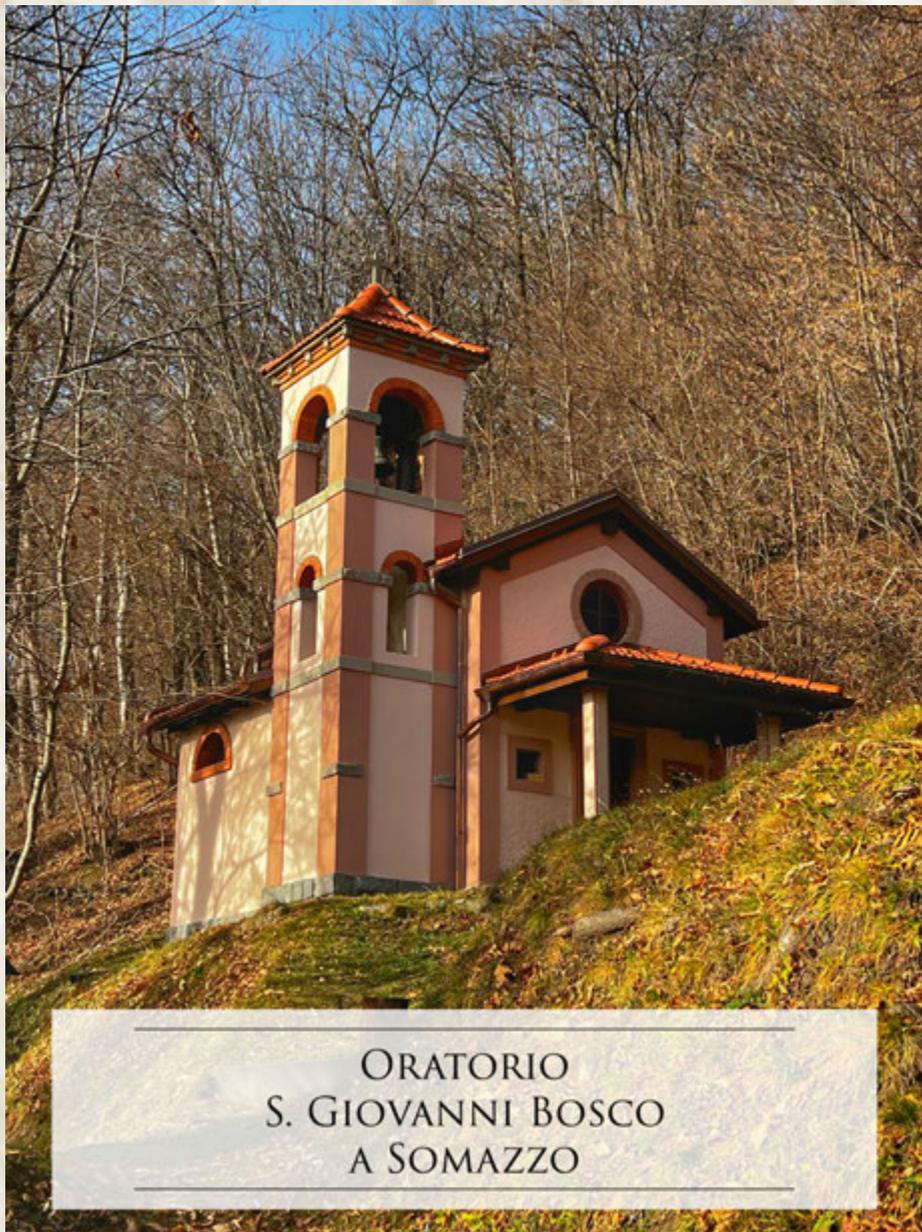


**BOLLETTINO PARROCCHIALE**

# **BIDOGNO**



---

ORATORIO  
S. GIOVANNI BOSCO  
A SOMAZZO

---

**MAGGIO - AGOSTO 2022**

# Parrocchia di Bidogno-Capriasca

## Rito Ambrosiano

### Amministratore parrocchiale

Mons. Ernesto Barlassina      Prevosto di Tesserete      Tel. 091 943 37 73  
Amm. di Sala Capriasca e Bidogno  
[prevosto@parrocchiaditesserete.ch](mailto:prevosto@parrocchiaditesserete.ch)      Via Mons. Rodolfo Poli 1 - 6950 Tesserete

### Orario delle Sante Messe domenicali e festive

Corticiasca	sabato - ore 17.00
Bidogno	domenica - ore 10.30
Divina Maestà	domenica - ore 10.30

### Orario delle Sante Messe giorni feriali

Bidogno	mercoledì - ore 17.15
Treggia	1° martedì del mese - ore 17.15

### Sacerdoti della zona-rete pastorale

Vicario di Tesserete	Don John Thaddeus Alabastro	Tel. 091 234 55 75
	<a href="mailto:vicario@parrocchiaditesserete.ch">vicario@parrocchiaditesserete.ch</a>	
Don Sandro Colonna Cappellano	Casa San Giuseppe	Tel. 079 153 02 47
Mons. Erico Zoppis,	Lopagno	Tel. 091 943 46 83
Don Pietro Pezzoni,	Scareglia	Tel. 079 630 86 94
Don Luigi Siamey,	Ponte Capriasca	Tel. 091 945 24 69

### Per le vostre offerte

Conto Corrente Postale:	69-3437-2
Offerte a favore di:	Bollettino parrocchiale Bidogno
	Opere parrocchiali Bidogno
	Pro Restauro chiesa parrocchiale
	Pro campane
	Pro Oratorio S. Giovanni Bosco Somazzo

[www.parrocchiadibidogno.ch](http://www.parrocchiadibidogno.ch)

# Saluto del Presidente

---

Cari Parrocchiani,  
durante l'ultima assemblea parrocchiale, con la nomina di due membri e di un supplente, abbiamo finalmente completato la composizione della Commissione della gestione della Parrocchia di Bidogno.

A nome del Consiglio Parrocchiale un grande grazie va ai nuovi membri della Commissione della gestione, la signora Maura Domeniconi e il signor Aaron Rezzonico come pure alla supplente, la signora Fernanda Canonica.

Vi invito a partecipare alla prossima assemblea ordinaria parrocchiale che è convocata per il prossimo martedì 26 aprile 2022, alle ore 20.15 presso la sala parrocchiale Arcobaleno a Bidogno.

Ricordo ancora che il sito internet della Parrocchia di Bidogno-Corticiasca è sempre online e il presente Bollettino sarà consultabile anche online tramite PC, telefono o tablet:

**[www.parrocchiadibidogno.ch](http://www.parrocchiadibidogno.ch)**

Cari Parrocchiani, che giungano a voi e alla vostre famiglie i miei più sentiti auguri di buona Pasqua.

Il Presidente del Consiglio Parrocchiale di Bidogno  
*Alessandro Bader*



# La parola del Prevosto

---

## Guerra o pace?

*Chiamati a scegliere tra: guerra o pace; odio o amore; vendetta o perdono; rifiuto o accoglienza; giustizia o empietà; bene o male; altruismo o egoismo; verità o menzogna. La insensata guerra in Europa tra Russia e Ucraina ci interpella e ci pone degli interrogativi per il futuro.*

Cari parrocchiani, amici lettori,

in questi anni l'epidemia di Covid 19 ha provocato sofferenza e dolore in tante famiglie del mondo. Si è vissuti la globalizzazione del dramma pandemico e si è cercato un rimedio mondiale. Si è sperimentato quanto la terra è piccola e noi siamo tutti connessi e interdipendenti. La ricerca di vaccini, la solidarietà nella prova, l'interscambio di esperienze, la compassione nel dolore, hanno avvicinato le persone. La pandemia aveva ingenerato una maggior consapevolezza e vicinanza fra i popoli e le nazioni. Nessuno di noi si aspettava l'inizio di una guerra in Europa che potesse ingenerare nuove sofferenze, distruzioni, morti e profughi. L'attuale guerra iniziata dalla Russia, oltre agli altri conflitti armati che si svolgono nel mondo senza fare più notizia, possono essere definite "stragi inutili". In un mondo globalizzato noi tutti siamo partecipi del dramma che sta avvenendo quasi in diretta. Sotto i nostri occhi passano immagini di violenza, morte, distruzione, brutalità, aggressività. Non possiamo far finta di niente e sentirci al sicuro. I mass media fanno a gara a dare l'ultimo aggiornamento sul fronte, ma ciò non è un videogame. Gli opinionisti abbondano e la verità dei fatti tante volte è legata alla propaganda di regime. Il rischio è quello di schierarci e giustificare la guerra. Noi dobbiamo invece sempre schierarci a favore della pace, della giustizia e dei diritti fondamentali delle persone e dei popoli. Non si ha la forza di chiamare con il vero nome il conflitto in corso. Giustificazioni e alibi, compromessi e opportunità economiche e sociali, esercizio del potere in modo dispotico e dittatoriale, conquista di territori ed egemonia militare, sembrano forze istintive che vincono sull'impegno a vivere le beatitudini della mitezza e dell'essere operatori di pace. **Dobbiamo sforzarci di seguire l'insegnamento di Gesù per realizzare il Regno di Dio già su questa terra.** Il Regno di Dio è pace, gioia, verità, giustizia, fraternità, santità... Dobbiamo saper superare i vari attriti e conflitti non ricorrendo alla violenza delle armi, ma al dialogo. Si sa che la produzione e la richiesta di strumenti di morte è un vero e redditizio affare. Dopo la distruzione e la morte i vari protagonisti dovranno trovare sempre una soluzione che garantisca la dignità della vita del popolo e delle famiglie. Papa Francesco ha parlato di "aggressione disumana e sacrilega". Noi desideriamo la pace e la fraternità tra i popoli, per questo si deve compiere un cammino di conversione che conduca e sfoci nel perdono e alla riconciliazione. Noi aneliamo a un mondo più equo e giusto, ove la terra sia la casa di tutti per una vita felice. **San Paolo VI, nel discorso tenuto all'ONU, nel 1967, aveva supplicato i governanti: "Mai più la guerra! Mai più la guerra!"**. Nel dialogo e nella negoziazione diplomatica, si potranno trovare soluzioni valide per tutte le parti. Chi soffre sono gli innocenti, i piccoli, i poveri, i vecchi. Famiglie intere separate ove si sperimenta il dolore e si vive un lutto, famiglie che hanno perso tutto. Noi tutti siamo invitati a pregare e a digiunare per la pace e ad essere operatori di pace. La guerra genera esilio, un nuovo esodo di profughi. Come cristiani siamo chiamati all'accoglienza e a compiere gesti concreti di generosità e d'aiuto. Come cristiani siamo chiamati a condividere dolori e speranze, ad avere compassione e mettere in pratica le opere di misericordia. Siamo sollecitati all'accoglienza dei profughi, sia come famiglie sia come comunità parrocchiale. Nel nostro piccolo ogni

gesto di carità è importante. Alcune persone a nome Parrocchia, si sono annunciate al Comune per mettersi a disposizione a sostenere i vari progetti a favore dei rifugiati. Ringrazio tutti coloro che si sono prodigati per dare sollievo ai profughi con donazioni di denaro e beni materiali. Il Signore ricompensi tutti quelli che hanno condiviso beni spirituali, morali e materiali con quella parte dell'umanità provata dalla guerra. La generosità e l'affetto dimostrato hanno certamente dato una nuova luce di speranza per i sofferenti a causa dell'ingiustizia, nel desiderio di sperimentare giorni e momenti di ritrovata felicità e in attesa di ritornare nel loro Paese. **Invochiamo il Signore Gesù, Principe della pace e Maria Regina della pace, affinché ci sia la pace fra i popoli e le armi di morte si mutino in strumenti di pace.**

## Il Simbolismo degli alberi

Cari parrocchiani e amici lettori, prendendo ancora riferimento dal simbolismo degli alberi vi propongo questa riflessione che vi accompagna in questi mesi primaverili ed estivi. "Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inariditi i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta: ma non siete ritornati a me" (Am 4,7). È lo sfogo amaro del profeta Amos, il quale constata che il popolo, nonostante gli interventi divini, non si è convertito, non ha cambiato vita, non è ritornato ad adorare l'unico e



vero Dio, il Signore che li ha liberati dalla schiavitù dell'Egitto. Il profeta Amos, stigmatizza ogni ingiustizia sociale, ogni falsa sicurezza religiosa, se non si vive in alleanza con Dio, osservando i comandamenti e se non si rispetta il prossimo. Non sempre le condizioni negative della vita aiutano le persone a riflettere sulla strada che si sta percorrendo. Chiediamoci ad esempio: la situazione della pandemia del Covid 19 ha prodotto in noi un cambiamento verso uno stile di vita più cristiano, più autentico, più essenziale? Abbiamo recuperato in questo periodo la dimensione spirituale della vita, la preghiera, l'attenzione alle persone più deboli? Gesù disse questa parabola: "Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino" (Lc 21, 31-32). Gesù c'invita a guardare al fico per trarre un insegnamento. Imparare dal fico per comprendere i segni dei tempi, cioè saper cogliere l'azione della provvidenza divina nelle situazioni e nei fatti caotici, drammatici, imprevedibili del nostro tempo. La storia cammina verso l'incontro con Gesù Cristo, Signore del tempo e della storia, verso "cieli e terra nuova". Dobbiamo rendere presente il regno di Dio costruendo una fraternità universale. Papa Francesco ci ha richiamati a questa dimensione nella enciclica: "Fratelli Tutti" Se ci dedichiamo a praticare la giustizia, la pace, il rispetto dei diritti umani, la verità, la moralità, certamente il mondo sarà migliore e più fraterno. Gesù, nel racconto della

chiamata dell'apostolo Bartolomeo (Natanaele) (cfr. Gv 1, 45-51) afferma, rivolgendosi all'apostolo che: "io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi". Bartolomeo però sarà chiamato a vedere: "il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo". Nella Bibbia il fico è il simbolo di abbondanza, della pace, di fedeltà del popolo, fertilità, benessere, salvezza, della vita gioiosa nel regno messianico. La parabola del fico sterile, propria dell'evangelista Luca (13, 6-9) è un invito alla conversione. Siamo invitati a dare frutti di bontà, generosità, di dedizione al servizio per il bene comune. Dopo aver commesso il peccato



originale (cfr. Gen 3), i nostri progenitori, con le foglie di fico, intrecciarono il primo abito realizzato nella storia, dando inizio alla moda. Con le foglie di fico si coprono la nudità per pudore. Essi constatarono le proprie fragilità e debolezze, esseri finiti, limitati e istintivi, legati alle passioni. Nella catechesi biblica, si è parlato di Mosè. Nella chiamata, vocazione e missione di Mosè (cfr. Es 3, 1-6), si incontra la pianta del "rovetto", che brucia e non si consuma. Dio sul monte Oreb, dal rovetto ardente fa udire la sua voce e proclama il suo Nome, il tetragramma sacro (YHWH= Io sono Colui che sono). Dio si rivela come l'Essere esistente che però non si può possedere. Dio ascolta il grido del popolo oppresso che subisce l'ingiustizia. Egli si manifesta come il Signore che vuole la liberazione del suo popolo schiavo in Egitto. Dio attira



Mosè attraverso il segno di un rovetto che brucia ma non si consuma. "La scelta di questo segno non può essere casuale, ma deve contenere un messaggio. E il messaggio è chiarissimo: Dio prima di pronunciare qualsiasi parola, vuole dire all'uomo salvato dalle acque: "Eccomi! Io sono qui vicino a te, come in quel giorno lontano... Perché io sono un rovetto bruciato dall'amore: un amore che non si consuma e non si consumerà mai!". Mosè è attratto dal silenzio eloquente del rovetto" (Angelo Comastri, Dio è Padre, p. 22). Siamo chiamati ad essere a nostra volta dei roveti ardenti. Persone che bruciano di amore per Dio e per il prossimo. Dobbiamo metterci alla presenza di Dio, ascoltare la sua voce e compiere la nostra vocazione e missione. Il rovetto ardente dell'amore divino è l'Eucaristia, Gesù presente nel Santissimo Sacramento. Durante le adorazioni del lunedì in prepositurale si esegue un canto d'adorazione che dice: "Sei qui davanti a me, o mio Signore, sei in questa brezza che ristora il cuore, rovetto che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima. Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinita. I miei calzari leverò su questo santo suolo, alla presenza tua mi prostrerò...". Il rovetto ardente



ci invita ad essere degli adoratori dell'unico e vero Dio. L'adorazione diventa incontro che trasforma e vivifica l'esistenza, spinge alla missione e alla testimonianza. Nel medioevo, **l'immagine del rovetto è stata utilizzata per indicare Maria**. Così s'esprime l'antifona del benedictus della Natività di Maria: "Il rovetto che brucia e mai si consuma la tua verginità, Maria ci raffigura. Santa Madre di Dio, intercedi per noi". Durante il mese di maggio recuperiamo la recita del Santo Rosario, pregando con, e Maria. Gli scribi e i farisei per mettere alla prova Gesù riguardo alla risurrezione, si sentono rispondere: "Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui" (Lc 20, 39). Fin qui abbiamo richiamato i rovi come pianta dai riferimenti positivi. Ma la parabola del seminatore, detta e spiegata da Gesù (cfr. Mc 4,

1-20), richiama l'arbusto nel suo lato negativo. "Il seminatore uscì a seminare... Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto". Ai suoi discepoli, Gesù spiega che: "Questi sono coloro che ascoltano la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto". I rovi sono dunque l'immagine della rinuncia a rimanere fedeli al Signore durante le prove della vita e di fede. Si è aggrovigliati e soffocati dai rovi quando il cuore è alla ricerca spasmodica delle ricchezze solo materiali, dell'accumulare roba e cose, anche in modo disonesto. Le stesse passioni smodate impediscono di far fruttificare la Parola del Vangelo nel nostro cuore e nella vita. Ci chiediamo: quali sono i nostri rovi che ci impediscono di ardere e ascoltare la voce di Dio? Le feste che vivremo dopo la Pasqua, siano per tutti noi un momento privilegiato per stare alla presenza di Dio; per rinnovare la nostra adesione alla Chiesa; per intensificare il nostro amore a Gesù Eucaristia; per invocare la forza dello Spirito Santo d'amore; per rinvigorire la nostra fedeltà alla missione evangelizzatrice della Chiesa; per sentirci tutti partecipi della sinodalità, del camminare sulla strada del Vangelo della santità, in unità e concordia a imitazione di Maria, la donna dell'amore puro e bruciante per il suo Signore. Auguro che anche il periodo delle vacanze estive sia un tempo vissuto nella gioia dell'incontro con il Signore, nella contemplazione del creato, nella serenità dello svago e del riposo.

### Dal Libro del Siracide 24,1-2 13-22

Un dono dello Spirito Santo è la sapienza. Sapienza è dare sapore e gusto alla vita. È ricercare ciò che è oltre a ciò che appare. È l'essere saggi, apprendendo ciò che riguarda il senso della vita, e del mistero profondo delle cose. Per acquisire la saggezza occorre faticare per conoscere l'Invisibile. Questo brano tratto dal libro del Siracide descrive la sapienza prendendo spunti di riferimento dalle piante. La bellezza e la fragranza, i sapori e i profumi, gli aromi e il rigoglio, manifestano la magnificenza della sapienza. "La sapienza



za fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: "Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engaddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamomo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, onice e storace, come nuvola d'incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà". La sapienza incarnata è Gesù. Vera sapienza è conoscere e vivere il suo Vangelo. San Paolo afferma che l'autentica sapienza è la croce di Cristo. Nell'immagine della Madonna del sangue di Re, si legge nel cartiglio posto sotto il Bambino che Maria sta allattando: "In gremio Matris sedet Sapientia Patris" (Nel grembo della Madre siede (dimora, sta) la Sapienza del Padre). Ricerchiamo e chiediamo il dono della sapienza per vivere una esistenza che dia frutti di verità, di bontà, di giustizia, di bellezza, di santità, di carità di misericordia e di perdono.

## Icona Madre di Dio del Roveto Ardente



Lasciamoci ispirare da questa immagine e riferimento biblico per vivere con rinnovato fervore il mese di maggio, popolarmente dedicato alla venerazione della Vergine Maria. L'icona nella sua raffigurazione si rifà al testo del libro dell'Esodo (Es 3, 2-3) che descrive l'apparizione a Mosè di un arbusto (roveto) avvolto dalle fiamme senza tuttavia essere consumato. Nella tradizione neotestamentaria questa immagine venne interpretata come una profezia sulla Madre di Dio che accoglie nel proprio grembo la natura infuocata del Figlio di Dio senza essere "bruciata", e genera al mondo Gesù Cristo, il Dio fatto Uomo. Questo tema trova sviluppo in numerosi inni sacri, in cui la Madre di Dio viene celebrata per la sua celestiale purezza e denominata "Roveto ardente". La nostra venerazione a Maria si concretizzi specialmente con la recita del Santo Rosario o di altre preghiere mariane. Non venga mai meno la nostra fiducia nell'aiuto e

nell'intercessione della Madre di Dio. Ricorriamo a lei specialmente nei momenti di difficoltà, imitiamo il suo esempio e le sue virtù. Papa Francesco ha voluto inserire nelle litanie alla Madonna dei nuovi titoli riferiti a Maria, essi sono: "Mater Misericordiae, Mater Spei e Solacium Migrantium" (Maria è la Madre della Misericordia, della Speranza e la Consolazione dei Migranti). Maria come Madre della Misericordia, manifesta il suo amore materno e la sua clemenza verso di noi suoi figli. Un amore viscerale che non si stanca di amare con bontà e compassione. Maria come Madre della Speranza, ci invita a porre le nostre attese, i nostri desideri, il nostro sguardo verso la pienezza della vita in Gesù Cristo, nel suo Regno. Maria come aiuto e Consolazione dei Migranti, ci sollecita a prestare attenzione a questa piaga del nostro tempo. Non rifiutiamo l'accoglienza a coloro che lasciano il loro paese d'origine, la loro casa e i loro beni per una vita più serena e dignitosa. Non chiudiamo gli occhi di fronte al dramma di tante persone e famiglie, ma diventiamo più solidali e fraterni. Lottiamo contro le ingiustizie e le violenze che provocano il fenomeno della migrazione di tanti esseri umani. Alleviamo le loro sofferenze con la consolazione.

## "Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi" (Sal 92,15)

La frase del Salmo ci ricorda che i "giusti", anche con l'avanzare dell'età saranno capaci di compiere atti di giustizia e di bontà. Ma noi come consideriamo l'età avanzata, la terza o quarta età, la vecchia? Gli anziani sono valorizzati nella nostra società, oppure sono un peso? I vecchi sono accettati come un peso economico, oppure sono rivalutati come i saggi e i custodi della memoria del passato? Hanno qualcosa da dare, da trasmettere, oppure sono commiserati? Le nostre comunità stanno invecchiando, la denatalità aumenta. Le case anziani sono piene. I nostri anziani come vivono la fede e l'appartenenza alla comunità cristiana? Sono nostalgici del passato che non c'è più, oppure sanno vivere il tempo presente con entusiasmo, con stupore e meravi-



glia? Sono capaci di mettersi in gioco anche utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione. I nonni sono capaci di trasmettere ai nipoti la fede cristiana, le preghiere, l'insegnamento morale di Gesù. La vecchiaia è il tempo del raccolto in attesa del gelo dell'inverno della vita, oppure è ancora il tempo della semina e del dare frutti? Gli anziani sanno ancora sognare? Alcuni personaggi di cui narra la Bibbia erano avanti per l'età, ma possedevano un cuore giovane. Basta ricordare ad esempio il vegliardo Simeone e la profetessa Anna, che compaiono nel racconto della presentazione al tempio di Gesù. Il tempo messianico, nell'effusione dello Spirito, sarà contraddistinto perché: "I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni" (Gioiele 3, 1-4). Sognare è bello, sognare un mondo migliore è importante. Possedere lo sguardo verso il futuro, e non verso il passato, ci fa sentire ancora utili, ci ricarica la giornata. Una frase che mi diceva Mons. Giuseppe Martinoli, superando i 90 anni, era: "non voglio pensare alla morte, perché ogni giorno c'è qualcosa di nuovo da scoprire e conoscere". Ogni giorno ci è dato per ritrovare la felicità. Ogni giorno è un giorno per amare. Ogni giorno è il tempo della speranza e della gratitudine anche se ogni giorno che passa ci avvicina sempre più all'eternità. Anche se ogni giorno si diventa più fragili e deboli e si constata la fatica del vivere. Proprio nella stanchezza del vivere quotidiano ci sostenga sempre la grazia del Signore. Con il salmista possiamo dire: "Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o Dio non abbandonarmi" (Sal 71, 18).

## Verso il Sinodo 2023 sulla sinodalità

I presbiteri e alcuni laici della Zona pastorale Capriasca hanno riflettuto e risposto alle domande poste dal questionario in preparazione al Sinodo 2023, come espressamente desiderato da Papa Francesco. In modo sintetico vi rendo partecipi di alcune valutazioni riguardanti le domande concernenti i "compagni di viaggio" e "l'ascoltare".



Si constata un cambio del tessuto dei fedeli. La gente è sempre più disinteressata alla vita della comunità cristiana e a un cammino di fede. C'è uno scollamento della società civile, anch'essa mostra segni di crisi. Si hanno sempre meno compagni di viaggio nell'avventura cristiana. Si ha difficoltà a raggiungere tutte le persone e a coinvolgerle nell'impegno ecclesiale. Occorre ripartire con una nuova evangelizzazione, an-

dando a cercare i compagni di viaggio, le famiglie. Si deve trovare una strada per lavorare insieme per il bene di tutti. Tante persone però s'impegnano in diverse attività parrocchiali, dando una mano in vari settori, ma non tutti camminano insieme. Coloro che frequentano l'eucaristia hanno più possibilità di stare in ascolto e di compiere un servizio. A differenza di chi non partecipa alle funzioni. Il dramma di tante persone, pensiamo ai giovani, che ricevuti i sacramenti dell'iniziazione cristiana non partecipano più e si allontanano dalla vita ecclesiale. Il cammino cristiano lo si compie almeno con alcuni che partecipano ai vari momenti di catechesi e liturgici. Si cammina con chi è parte di un gruppo parrocchiale o movimento ecclesiale. Si constata un accentuato individualismo all'interno della società che si riflette anche nella vita della Chiesa. Anche le comunità religiose ne sono toccate. La stessa situazione pandemica può essere utilizzata come alibi per non partecipare alle attività della Chiesa. Saranno da ristudiare come dare i sacramenti dell'iniziazione cristiana e il loro svolgimento catechetico. La fede è un vero problema. La questione è la formazione dei laici, nel loro cammino di fede e non tanto del fare. Anche il troppo benessere economico ha contribuito a diventare meno solidali e attenti ai bisogni della comunità. Si deve riproporre il primo annuncio cristiano della fede. Fare meno cose per essere di più. Fare maggiore comunione fra le persone. Ritrovare più insieme imitando l'esempio della comunità delle origini come descritto dal libro degli Atti degli Apostoli. Interessarsi di coloro che non frequentano sapendo che non tocca solo ai preti preoccuparsi e fare tutto. Non

avere paura dell'altro, ma cogliere l'occasione opportuna per un annuncio del vangelo. Camminare insieme secondo e sulla strada indicata da Gesù Cristo. Si cammina insieme quando ci si frequenta, ci si conosce, ci si scambiano le esperienze, si viene accolti, accettati e apprezzati per quello che si è. Camminare insieme già con quelle persone che ci sono e vogliono fare un cammino di vita cristiana il più possibile autentica. Una attenzione particolare è da dedicare alle famiglie. L'eucaristia deve essere il centro della vita cristiana, ricordandoci che: "L'eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'eucaristia". Ascoltare le domande delle persone e saper farsi ascoltare. Non avere pregiudizi, ma agire con carità. Le persone si devono sentire amate. Saper ascoltare la Parola di Dio, incarnare il messaggio del vangelo nella concretezza della vita quotidiana e nella situazione esistenziale personale e familiare, lavorativa e sociale. Il linguaggio dell'annuncio deve essere più conforme al linguaggio attuale.

Il Prevosto  
Mons. Ernesto Barlassina

## La parola del Vicario

---

***Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. (Dt 6,7)***

Questo versetto viene dal comandamento del Signore al popolo eletto nella preghiera fondamentale dello "**Shema Israele**" (Ascolta Israele). Si dice che fin dal grembo della propria madre i bambini ebrei cominciano già a imparare i salmi. Sono le madri ebee per prime, a trasmettere la fede ai propri figli. Ci fa pensare con quanto amore e tenerezza Maria, insegnava al piccolo Gesù la fede del suo popolo. Nella totale sottomissione e obbedienza: "*Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*" (Lc 2,52) nella famiglia con Maria e Giuseppe a Nazaret.



C'è una storia emozionante raccontata sul rabbino Yitzhak HaLevi Herzog, un rabbino israeliano del 20° secolo, che aveva il compito di trovare i molti ebrei orfani rimasti in Europa sulla scia dell'Olocausto durante la seconda guerra mondiale. Nel 1946 si recò in un grande monastero che aveva accolto dozzine di bambini ebrei per salvarli dai nazisti. I genitori ebrei li avevano mandati per proteggerli, con l'intenzione di reclamarli dopo la guerra. Purtroppo quasi nessuno dei genitori sopravvisse.

Quando il rabbino Herzog arrivò al monastero, ringraziò la Reverenda Madre per aver salvato i bambini e ne chiese il ritorno ora che la guerra era finita. La suora rispose che era felice di riportare i bambini al loro legittimo posto, ma spiegò che non c'era modo di dire quale delle centinaia di bambini nell'orfanotrofio fosse ebreo. I bambini erano troppo piccoli quando arrivarono e si separarono dai genitori per troppo tempo dal loro arri-

vo per ricordare qualcosa sull'essere ebrei. Il rabbino Herzog rispose che avrebbe trovato un modo.

Il rabbino, chiese alla Reverenda Madre, di radunare tutti i bambini nella grande sala dell'orfanotrofio. Una volta radunati, salì sul palco e gridò ad alta voce: **"Shema Yisrael, Hashem Elokinu, Hashem echad!"** **"Ascolta o Israele, il Signore nostro Dio, il Signore è Uno!"** Immediatamente, dozzine di bambini si precipitarono verso il rabbino gridando: **"Mamma", "Papà"**, con le lacrime agli occhi. Molti di loro singhiozzavano in modo incontrollabile. La loro vera identità è stata rivelata dalle parole che i loro genitori avevano impresso nel loro cuore da piccoli e ancor prima della nascita.

Questo impegno nell'educare le prossime generazioni e nel trasmettere la nostra fede è stato fondamentale per la sopravvivenza del popolo ebraico nel corso dei secoli. Il rabbino Jonathan Sacks, l'ex rabbino capo del Regno Unito, una volta scrisse: **"Avere figli è più di un dono. È una responsabilità.** Per noi ebrei, è la responsabilità più sacra che ci sia. Da esso dipende il futuro del popolo ebraico. Per quattromila anni il nostro popolo è sopravvissuto perché in ogni generazione gli ebrei hanno dato la massima priorità a trasmettere la fede ai propri figli".

**"I genitori non possono semplicemente sottovalutare gli effetti a catena delle verità che instilliamo nei nostri figli in giovane età. E non possiamo sottovalutare la profondità del nostro impatto su di loro e sulle loro menti impressionabili"** dice Yael Eckstein, madre e presidente della *International Fellowship of Christians and Jewish*.

Tutti noi siamo chiamati, cristiani ed ebrei, ad essere esempi viventi di fede per i nostri figli. Nelle sue lettere, l'apostolo Paolo insegnò: **"Padri, non esasperate i vostri figli; allevateli invece nella formazione e nell'istruzione del Signore"** (Ef 6, 4). Nelle istruzioni al suo giovane discepolo nella fede, Timoteo, Paolo scrive: **"Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima della tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te"**. (2Tm 1, 5) e continua esortando: **"Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù"**. (2Tm 3, 14-15).

C'è anche un proverbio africano che dice: **"Ci vuole un villaggio per crescere un bambino"** ciò significa che un'intera comunità di persone deve provvedere e interagire positivamente con i bambini affinché quei bambini possano vivere e crescere in un ambiente sicuro e sano. Questo dono e responsabilità non è limitato solo alla famiglia ma dobbiamo sentire la nostra anche come comunità, come questo "villaggio".

Ma con tutta sincerità e umiltà domandiamoci che tipo di ~~"villaggio"~~ siamo diventati per i nostri bambini?

In swahili, un altro proverbio dice: **"Asiye funzwa na mamae hufunzwa na ulimwengu"** **significa più o meno: "Chiunque non viene istruito dalla madre sarà istruito dal mondo"**. Come "madre" qui intende la famiglia, "madre" che può significare anche "la madre chiesa" e quindi noi comunità dei credenti. Il "mondo" c'è e non aspetta nessuno. Lo stesso "mondo" viene presentato con aggressività nei social media e televisione. Abbiamo ora l'occasione di portare avanti la fiaccola della fede e passare questa fiamma alla prossima generazione.

Alla luce di questa riflessione ricordiamo con gratitudine il Centesimo Anniversario del nostro Oratorio S. Stefano a Tesserete (foto dell'Oratorio nel 1922).

Sotto l'ombra del campanile della chiesa sono cresciuti generazioni di giovani della Capriasca. L'oratorio ha sempre svolto un ruolo fondamentale nell'educazione alla



fedele dei nostri ragazzi. Un tempo fa, la vita della famiglia e della società, girava attorno ed era legata alle attività della parrocchia. Tanti dei nostri nonni ancora si ricordano questi tempi con grande affetto e nostalgia. Ancora oggi proponiamo attraverso la preparazione e il catechismo alla vita sacramentale (Confessione, Comunione, e Cresima). Questo ruolo di educazione nella fede dei nostri ragazzi è sempre in collaborazione con le famiglie, la **"Chiesa domestica"** come viene riferito da Papa Paolo VI.



Corpus Domini 1940-45



Festa della gioventù nel 75.mo dell'Oratorio nel 1997

Negli ultimi due anni, a causa della pandemia, gli incontri e le opportunità di ritrovo sono stati limitati. Quest'anno stiamo riprendendo gli incontri della **Pastorale Giovanile di Tesserete**. Insieme ai momenti di preghiera e catechesi sulla fede, diamo spazio ai ragazzi dando ascolto alle loro idee e nell'organizzazione delle loro attività. Importante nella crescita è che prendono loro la responsabilità iniziando da piccole cose.

San Filippo Neri, santo dell'allegria dice: **"Per essere obbediti bastano poche regole. Io ne**

**ho scelta una sola: la carità"**. La carità vuole dire non imporre ai ragazzi di comportarsi e divertirsi come pensiamo noi, ma accoglierli nella loro unicità ed individualità. Ascoltare le loro aspirazioni e desideri. In fine a me basta vederli contenti e gioiosi nello stare insieme e accompagnarli pian piano a scoprire l'amore di Dio per loro. San Filippo Neri vole-



va che i suoi ragazzi crescessero nella gioia e cantando: tutt'altro stile rispetto alla severità e all'uso del bastone che si ritenevano fossero necessari all'epoca per educare i giovani. **"Figlioli – diceva – state allegramente: non voglio nè scrupoli, nè malinconie, mi basta che non facciate peccato"**. La sua frase ricorrente (diventata il titolo di un film musicale del 1983 con Johnny Dorelli) era: **"State buoni...se potete!"** che in romanesco suona **"State bboni (se potete...)"**.



Come proseguimento del cammino nella fede vogliamo offrire ai neo comunicandi, di servire Gesù, il Signore, prendendo posto accanto al sacerdote all'altare facendo i chierichetti e ministranti.

Papa Francesco ha incoraggiato i ministranti a mettere tutto l'entusiasmo della loro giovane età nell'incontro con Gesù, nascosto sotto il velo eucaristico. **"Offri a Gesù le tue mani, i tuoi pensieri e il tuo tempo"**, ha esortato, **"e Lui non mancherà di ricompensarti, donando-**



**ti vera gioia e facendoti sentire dove si trova la felicità più completa"**. Per questo rilanciamo il **"Gruppo Chierichetti di S. Stefano"**, nella speranza che i ragazzi con l'incoraggiamento dei genitori e dei nonni, si iscrivano a questa nuova avventura servendo il Signore Gesù.



Ritornateci il formulario d'iscrizione in parrocchia, magari presentandovi in sacrestia

✂-----

Mi iscrivo per il servizio all'altare come chierichetto e ministrante nella parrocchia:

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_

Genitori: \_\_\_\_\_

Email e numero tel: \_\_\_\_\_

BIDOGNO

TESSERETE

SALA CAPRIASCA

Gli allievi della classe 3<sup>a</sup>C, della scuola elementare di Tesserete, hanno disegnato la nostra Chiesa, la Prepositurale di S. Stefano, secondo il loro punto di vista e ne hanno allestito una piccola mostra in chiesa. Qui vi mostriamo due dei loro disegni.

Alla fine è Dio che porta a compimento l'opera che ha iniziato in noi e nei nostri giovani.

Vi chiedo umilmente di ricordarci nelle vostre preghiere.



Don John

# PARROCCHIA DI BIDOGNO

## AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA 2022 DELLA PARROCCHIA DI BIDOGNO

Bidogno, 23.03.2022

Cari Parrocchiani,  
l'assemblea parrocchiale ordinaria è convocata per il giorno di:

**martedì 26 aprile 2022, alle ore 20:15  
nella sala parrocchiale ARCOBALENO a Bidogno**

**Per deliberare sul seguente ordine del giorno:**

1. Appello
2. Saluto del Presidente
3. Costituzione Ufficio elettorale (Presidente del giorno e 2 scrutatori)
4. Conto consuntivo 2021 Parrocchia di Bidogno
  - a. Messaggio del Consiglio Parrocchiale
  - b. Rapporto della Commissione della gestione  
**Discussione e approvazione**
5. Conto preventivo 2022 Parrocchia di Bidogno
  - a. Messaggio del Consiglio Parrocchiale
  - b. Rapporto della Commissione della gestione  
**Discussione e approvazione**
6. Rettifica dell'Art.10, Composizione del Consiglio Parrocchiale
  - a. Messaggio del Consiglio Parrocchiale
  - b. Rapporto della Commissione della gestione  
**Discussione e approvazione**
7. Eventuali

### PER IL CONSIGLIO PARROCCHIALE

Il Presidente  
*Alessandro Bader*

Il Segretario  
*Graziano Mini*

## Cur inquit?

Cur, inquit, turbulentam fecisti mihi aquam bibenti? Ricordate la famosa favola di Fedro che parla di un lupo che va al fiume e, incontrando un agnellino, vuole mangiarselo? Le prova tutte: persino quella di dire "perché mi inquina l'acqua?". Nonostante la povera bestiola faccia notare che lei è più in basso della posizione del lupo, e che proprio per questo non è possibile che sia lei ad inquinare l'acqua, ma piuttosto il contrario, quest'ultimo le si avventa contro e se la mangia.



Abbiamo visto la stessa cosa nell'atteggiamento di Putin verso l'Ucraina. C'è ancora chi, nel 2000, con le possibilità che esistono oggi di sapere le cose in tempo reale, cerca di coprire spudoratamente le proprie malefatte, gettando la colpa sull'oppresso. Così hanno fatto i grandi dittatori del mondo, così fa Putin! È riuscito addirittura a contrabbandare il suo imperialismo sfrenato con la notizia che sarebbe sceso in campo per difendere la povera gente che veniva usata come scudo umano dall'esercito Ucraino.

Ma è possibile dire cose così scellerate e farla franca?

Forse sì dal punto di vista umano! Attenti al lupo travestito da agnello!

Non sono addentro abbastanza nelle problematiche politiche per dare un giudizio sulle motivazioni che hanno spinto Putin ad invadere l'Ucraina: se ascoltiamo chi se ne intende, come sempre sentiamo campane diverse e posizioni contrastanti: proprio come per il Covid, sono riusciti a dividerci in "pro" e "contro".

Mi soffermo però a riflettere su quella che è stata la reazione europea: credo che se si pensa di mettere in difficoltà l'aggressore "equipaggiando con armi chi lo contrasta", in questo caso o si corre il gran rischio di vedere l'aggressore sorridere e farsi un baffo delle promesse dell'Europa intera, che lancia il sasso e nasconde la mano (ed è proprio quello che è successo), o quello di rendere questa guerra ancora più cruenta e difficile. Ma difficile per chi? Solo per chi si mette in gioco in prima persona e lotta con le unghie e con i denti contro un vile aggressore. Non certo per chi ha armato la mano dei ribelli: chi lo fa (cioè noi) se ne sta tranquillo a casa sua deprecando a grandi parole che il lupo si mangi il povero agnellino! In altre parole si promette il necessario perché vadano a morire e ad ammazzare. Ma chi va a morire sono LORO: noi ce ne stiamo a distanza: inviamo armi perché non si può rimanere inerti di fronte a quello che sta succedendo, ma in fin dei conti: noi qui, voi là!

In una canzone Bob Dylan, grande cantante americano, diceva queste parole: guardate come sono attuali.

*"Voi armate i grilletti perché gli altri sparino  
poi vi sedete e guardate il conto dei morti farsi più alto.  
Vi nascondete nei vostri palazzi mentre il sangue di giovani  
fluisce fuori dai loro corpi ed è sepolto nel fango.  
Voi avete diffuso la paura peggiore che possa essere mai scagliata:  
la paura di mettere bambini al mondo."*

Che tristi, ma purtroppo vere parole! Che triste e ben amaro mondo si può prospettare ai nostri figli e nipoti, quando l'unica ragione che usiamo è quella delle armi! Forse abbiamo già dimenticato cosa è successo nella prima e nella seconda guerra mondiale! Nessuno di noi (o quasi) c'eravamo, ma gli effetti li abbiamo visti in tanti e la storia ce li ricorda tutti! Oggi purtroppo siamo sicuri nel dire che se guerra ci sarà, non sarà possibile che avvenga senza armi nucleari.

Siamo sicuri che sia questo che vogliamo? Se queste sono le scelte dell'Europa... mi domando seriamente quale futuro stiamo costruendo?!

Certo nessuno nega il diritto degli Ucraini di difendere anche con le armi la loro terra, ma non credo proprio che un aiuto in armamenti fosse la scelta più logica e umana da fare.

Si può farla franca dal punto di vista umano, dicevo, ma non dimentichiamoci, anche se Putin non

ci crede, che c'è un giudizio ben più grande e importante del mio, di quello dei vari politici che si avvicendano ad esecrare quanto successo e perfino di quello della storia!

Non so dire cosa si dovrebbe o potrebbe fare, ma certamente credo di avere la capacità di usare il cervello per dire che come stiamo affrontando la situazione non è la maniera giusta per scongiurare una guerra e ridare ad un popolo il respiro di una libertà che gli è stata negata. E non è certo il modo giusto perché si possa sperare in un futuro migliore! Ben vengano tutte le iniziative che potranno scongiurare soluzioni estreme e, naturalmente, quelle che libereranno il popolo Ucraino dalla morsa di Putin, ma facciamo anche attenzione che la situazione non deteriori al punto di non ritorno.

Mentre scrivo i bombardamenti e gli attacchi alla popolazione inerme vengono ancora portati avanti con ferocia e barbarie. Le immagini che ci vengono dai vari reporter sul luogo, sono purtroppo inequivocabili. Oltre tre milioni di profughi, di cui almeno un milione di bambini, spesso senza più nessuno al mondo! Ma cosa deve succedere perché si capisca che è una cosa assurda, ingiustificabile agli occhi di Dio?

Non posso che concludere sperando che, quando leggerete queste righe, la situazione si sia normalizzata: i segnali che vengono dati in questi giorni però, non sono per niente confortanti. Speriamo che qualcosa cambi.

Nessuno è in grado di sapere cosa succederà, ma ricordiamoci di quella previsione detta dal grande scienziato Einstein: "Non so come sarà la terza guerra mondiale, ma so come sarà combattuta la quarta: con pietre e bastoni".

L'unico effetto positivo di questa situazione è la risposta di solidarietà che si è alzata dal mondo intero, sotto forma di aiuti umanitari e di accoglienza a chi, per la sete di potere di qualcuno, si è visto portare via tutto, affetti, case e, purtroppo, parenti.

Che Dio perdoni le mani fratricide che si sono armate e doni alla nostra società un po' di saggezza per poter sperare e costruire un mondo migliore.

*Don Sandro*

## **"Ora, in Cristo Gesù voi, che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo" (Ef 2,13)**

Il mese di luglio è dedicato alla venerazione del preziosissimo sangue di Gesù. Questa devozione ha un legame con l'eucaristia. Gesù nell'ultima cena sul calice del vino disse: "Prendete, e bevetene tutti: questo è il calice del mio Sangue, per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati". Ammirando **l'affresco che si trova nel Santuario della Madonna delle Grazie a Bellinzona**, si nota un particolare interessante, degli angeli raccolgono nei calici il sangue che esce dalle ferite del Crocifisso. L'immagine vuole farci capire che il sacrificio di Cristo si rinnova nella santa Messa. Nell'eucaristia il sangue di Cristo è offerto e versato per la remissione dei peccati. Il sangue è sinonimo di vita. Nel sangue dell'agnello immolato per la Pasqua, gli ebrei furono risparmiati dall'angelo sterminatore. Nel sangue degli animali sacrificati e immolati veniva compiuta l'alleanza tra Dio e il suo popolo. Con il sangue versato sull'altare e sul popolo, radunato in assemblea, si instaurava un profondo legame di amicizia. Il patto dell'alleanza era sigillato nel sangue versato perché la vita scorresse tra Dio e Israele. Il popolo salvato s'impegnava a rimanere nell'alleanza osservando i comandamenti divini. Il sangue che Gesù ha versato dalla croce è il dono della salvezza e redenzione. Esso è il segno dell'alleanza nuova ed eterna tra Dio e tutta l'umanità. Origene, nelle Omelie sul libro di Giosuè, commentando il segno della cordicella di colore rosso, posta da Raab sulla finestra per salvarsi con la sua famiglia dalla distruzione di Gerico, così afferma: "Una cordicella di colore scarlatto: segno che per mezzo del sangue di Cristo è salvata la Chiesa universale nello stesso Gesù nostro Signore". La Chiesa nasce dal costato di Cristo trafitto dalla lancia. San Giovanni presente ai piedi della croce così dice: "Dal

costato aperto di Cristo uscì sangue ed acqua". I Padri della Chiesa hanno visto in questo segno la nascita della Chiesa come la sposa di Cristo e l'immagine dei sacramenti del battesimo e dell'eucaristia. I sacramenti dell'iniziazione cristiana che ci danno la grazia che ci salva. Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire, scrivendo la lettera ai Romani, così s'esprime: "Voglio il pane di Dio, che è la carne di Gesù Cristo, della stirpe di David, voglio per bevanda il suo sangue che è la carità incorruttibile". Il suo martirio fu vissuto come una eucaristia. Bere il sangue di Cristo è abbeverarsi all'amore stesso di Gesù. Il pane e il vino, dallo Spirito Santo consacrati e trasformati in corpo e sangue di Gesù, sono il segno visibile del memoriale della passione, morte e risurrezione del Signore. Con la comunione sacramentale noi partecipiamo della vita di Gesù e siamo uniti al Padre in alleanza. Il sangue di Cristo, vero Agnello immolato della Pasqua, ci ha lavati, purificati e redenti. La vita divina ed eterna è a noi offerta. Nelle nostre vene scorre il sangue dell'amore e della misericordia di Dio. Bere al calice di Cristo è poter già assaporare il dono della felicità eterna. Nella preghiera "Anima Christi" coi preghiamo: "Sangue di Cristo, inebriami".



## San Barnaba



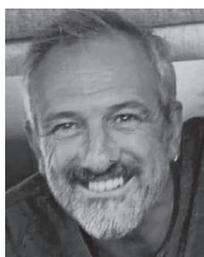
Cari parrocchiani vogliamo meglio conoscere il nostro Santo Patrono, utilizzando le informazioni che ci vengono offerte dal libro degli Atti degli Apostoli. Barnaba il cui nome dalla parola greca significa "figlio della consolazione o dell'esortazione", è il soprannome di un levita dell'isola di Cipro, di nome Giuseppe. Egli compare nel libro degli Atti degli Apostoli, al capitolo quarto, dopo il sommario sulla Chiesa, in cui si sottolinea che: "Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno" (At 4,

34-35). L'ideale della condivisione dei beni materiali, oltre a quelli morali e spirituali, s'incarna in una precisa persona Giuseppe Barnaba. Egli membro della diaspora giudaica va a Gerusalemme. Seguendo una prassi comune nella comunità primitiva, mette a disposizione degli apostoli il ricavato della vendita del suo campo. Così afferma il testo biblico: "Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli" (At 4, 36-37). Questi due versetti ci permettono di trarre alcune considerazioni. La Chiesa è formata da persone concrete, che hanno una loro origine, una loro storia e i propri beni materiali. La Chiesa non è una comunità anonima. Ogni persona ha una sua identità, un suo ruolo, un suo posto all'interno della comunità. Le persone che compongono la Chiesa si uniscono per la fede in Gesù Cristo, sforzandosi di praticare concretamente l'insegnamento del Maestro. Vivere il Vangelo di Gesù, comporta anche il mettere in comune i propri beni, perché nessuno si deve sentire escluso o mancante del necessario per vivere. L'atto compiuto da Barnaba è un atto libero e non di costrizione. La generosità di Barnaba manifesta la sua attenzione per i bisogni e le necessità della comunità cristiana. Barnaba ha compiuto l'azione di vendere un campo e dare il ricavato agli apostoli, senza secondi fini o scopi, senza desideri di altre ricompense, senza vanagloria. Egli ha compiuto il suo gesto con gioia, come esorta San Paolo: "Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: "Ha largheggiato, ha dato ai

poveri, la sua giustizia dura in eterno"" (2Cor 9, 7-9). Ciò che ha fatto Barnaba è stato lungo i secoli imitato e realizzato da tante persone. Le stesse comunità religiose nascono da persone che mettono in comune i propri beni. La nostra stessa parrocchia lungo i secoli ha potuto compiere la sua azione evangelizzatrice perché persone e famiglie hanno donato dei beni materiali assicurando la continuità della sua presenza nel territorio. Ringrazio tutti coloro che ancora oggi in forme diverse prestano attenzione ai bisogni e alle necessità della comunità parrocchiale, sia per mantenere le strutture, gli edifici, sia per l'azione spirituale, sacramentale e catechetica che svolge. Tanti sono i bisogni personali e familiari, ma ci devono stare a cuore anche i bisogni della comunità credente. L'esempio di San Barnaba ci deve far riflettere, anche noi siamo chiamati a compiere atti concreti di carità e generosità. Egli deve essere non solo invocato ma imitato. Continuando gli Atti degli Apostoli, dopo aver esposto l'esempio di Barnaba, nel capitolo quinto s'incontrano Anania con la moglie Saffira. La loro è una storia con finale drammatico, perché compiendo lo stesso gesto di Barnaba, quello di vendere un loro terreno, hanno imbrogliato gli apostoli e la comunità. Tenendo per loro una parte del ricavato della vendita, sono stati falsi e menzognieri. Sono stati poco trasparenti e veritieri, hanno peccato così contro lo Spirito Santo. Il loro gesto di generosità è stato un atto ostentato pubblicamente solo per farsi belli davanti agli apostoli, ma Pietro è stato capace di far emergere le loro intenzioni nascoste, la loro simulazione. La generosità di Barnaba invece ha reso visibile la purezza delle intenzioni del suo cuore. Un cuore attento alle necessità della comunità cristiana.

Mons. Ernesto

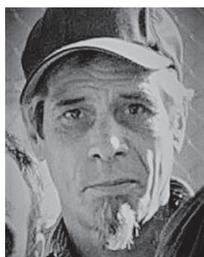
## Anagrafe Parrocchiale



**Antonio Di Virgilio**

Bidogno

1959 - 15 dicembre 2021



**Egidio Galli**

Bidogno

1959 - 21 gennaio 2021

### Ricordo di Gigio

I familiari, gli amici, la comunità di Bidogno-Capriasca hanno dato, lo scorso 25 gennaio, l'ultimo saluto al Gigio.

Alla cerimonia di commiato erano presenti tante persone e siccome erano ancora in vigore le

misure COVID, molte non sono potute entrare nella camera ardente. Per chi è rimasto fuori era difficile sentire bene la funzione, complice anche il fatto del sistema audio carente. Per questo motivo riportiamo qui di seguito il testo dell'elogio funebre pronunciato dall'amico Francesco:

*Carissimo Gigio*

*amico fraterno, anche per te, come per il carissimo Pico, la sorte ha purtroppo stabilito che dovevi lasciare prematuramente questa vita terrena.*

*Ora hai raggiunto i tuoi cari genitori che ricordavi spesso, il caro Pico, ed i tuoi gattini che tanto amavi.*

*Siamo nati e cresciuti assieme, abbiamo frequentato l'asilo, le scuole elementari e maggiori, siamo stati compagni di banco e di avventure, non abbiamo mai litigato!*

*Abbiamo vissuto - con i nostri amici - un'infanzia, un'adolescenza e una gioventù meravigliose, eravamo poveri, non avevamo nulla ma siamo stati capaci di divertirci ... e tanto!*

*Nelle numerose serate trascorse con gli amici, arrivavamo immancabilmente a ricordare*

*quello che avevamo fatto in quei fantastici anni, i migliori anni della nostra vita!*

*Hai vissuto la vita che volevi ... bravo ... ed io ho avuto il privilegio di dividerne una parte ... grazie!*

*In questi giorni ricevo numerose attestazioni di affetto nei tuoi confronti. In una di queste si dice che Bidogno perde un altro pezzo. Sì, Bidogno purtroppo perde un altro figlio suo, benvenuto ed amato anche al di fuori dei propri confini. Perché eri un buono!*

*La storia di Bidogno si arricchisce ora con un personaggio che ha saputo guadagnarsi questo posto grazie alla sua simpatia, umanità, onestà, sensibilità, generosità e disponibilità! Per queste tue qualità e perché eri una persona capace, che sapeva fare di tutto, la gente ti chiamava e tu c'eri sempre!*

*Con quel oramai famoso saluto ...Ciao vecchietta ... brutta e cattiva... detto con un sorriso e uno sguardo affettuosi ti sei guadagnato tanta simpatia e affetto, al pari di quando invitavi al ballo. Il tuo invito era molto gradito perché eri uno dei migliori ballerini, tutti ti ammiravano! Ora non ti incontreremo più, non potremo più chiamarti, ma potremo sempre ricordarti con affetto, perché tu sei entrato nei nostri cuori e nelle nostre menti! Grazie di tutto!*

*Un giorno ci ritroveremo ... e allora sarà per sempre! Carissimo Gigio, noi ti salutiamo con un forte abbraccio, tu abbraccia per noi il nostro carissimo Pico!*

*Arrivederci Gigio, amico fraterno!*

Francesco, Bidogno 25.01.2022



**Don Attilio Bari**

Sonvico - Lugano

1927 - 6 marzo 2022

## Ricordo di Don Attilio

Nelle prime ore di domenica 6 marzo è deceduto, presso la clinica Luganese di Moncucco, don Attilio Bari, che ha servito con dedizione, sapienza e generosità la nostra Chiesa luganese per parecchi anni. I funerali si sono svolti,

martedì 8 marzo, a Massagno, la celebrazione è stata presieduta dall'emerito Mons. Pier Giacomo Grampa.

Nato a Carlazzo (Como) 9 ottobre 1927, ordinato presbitero il 29 novembre 1953, dal 1961 al 1967 gli veniva affidata la cura pastorale di Bidogno. Lascia il ricordo di un prete buono, disponibile, sapiente, generoso e sereno. come il servo buono e fedele della Parabola evangelica. Da giovane, mentre facevo l'oratorio estivo, ebbi modo di incontrare don Attilio nella mia parrocchia di origine (San Carlo-Seregno), quando venne a salutare il mio parroco. Venendo come seminarista a Lugano, vedendomi egli si ricordò di questo incontro e mi riconobbe subito. Durante la mia convalescenza dopo l'infarto, trascorsi con lui un mese nella casa San Filippo Neri, dove risiedeva quale ospite quiescente.

Nelle conversazioni avute con lui, emergevano la sua cultura, le sue riflessioni sapienti e il suo tratto di squisita umanità.



**Daniele Mini**

Bidogno

1956 - 13 marzo 2022

## Un saluto a Daniele Mini

La comunità parrocchiale ringrazia Daniele, per il servizio compiuto con impegno, quale ministro dell'altare e sacrestano.

Per tutti noi è stato un vero esempio di preghiera, il Signore lo accolga nella Gerusalemme del cielo, per partecipare alla liturgia degli Angeli e dei Santi.

Mons. Ernesto Barlassina



**Hermann Petralli**

Corticiasca

1928 - 15 marzo 2022

# Attività parrocchiali



## Catechesi biblica per adulti

**Al giovedì per il mese di maggio**, nella sala della casa parrocchiale, dalle ore 20.15 alle 21.15, continuiamo il cammino con la catechesi incontrando la figura di Maria dichiarata da San Cirillo quale Theotocos; da San Gregorio Magno invocata Regina Coeli Letare; e da San Bernardo pregata Respice Stellam e definita da San Tommaso Macula Originalis.

Relatore don Ernesto Barlassina - **Giovedì 5 / 12 / 19 - maggio 2022**

## Studio Biblico

Anche per l'anno 2022 don Pietro Pezzoni, alla domenica mattina, dalle ore 9.00, in casa parrocchiale continua il suo cammino nello studio biblico. Per informazioni: 079 630 86 94



## Pastorale giovanile

Carissimi ragazzi eccoci con le prossime date dei nostri incontri:

### **20 maggio - 10 giugno**

Vi aspettiamo numerosi, invitate i vostri amici e passeremo delle belle serate in compagnia. Il nostro punto di incontro sarà l'Oratorio di Tesserete. Il programma è stato pensato con i giovani e per voi.

A presto, Don John e i ragazzi



## Adorazione Eucaristica

**Il lunedì, nella chiesa parrocchiale dalle ore 20.00 alle ore 21.00**

L'Adorazione Eucaristica è aperta a tutti, in modo specifico per le cellule di Evangelizzazione presenti nella parrocchia.

Il gruppo Cristiani Insieme continua gli incontri all'oratorio.

Le date previste per il prossimi mesi sono:

**venerdì 3 giugno alle ore 19.00**

**e un incontro durante il mese di agosto a casa Battaglini, contattateci per saperne di più!**

Informazioni presso:

Mons. Erico Zoppis: Tel. 091 943 46 83

Pastore Daniele Campoli: tel 076 531 65 74

Susann Rezzonico, coordinatrice: [susannrezzonico@sunrise.ch](mailto:susannrezzonico@sunrise.ch)



## Gruppo di preghiera di Padre Pio

Gli incontri si terranno nella chiesa parrocchiale di Tesserete

**Dalle ore 14.00 nelle seguenti date**

**21 maggio - 18 giugno 2022**

Responsabile: Albina Aiani 079 478 77 39

Assistente spirituale: Mons. Ernesto Barlassina

## Parola di vita

Gli incontri si svolgeranno al **secondo martedì del mese** nelle seguenti date:

**10 maggio - 14 giugno dalle ore 20.30 alle ore 22.00**

Faremo gli incontri nelle case private, contattateci per potervi inserire nel gruppo e sapere dove avverrà l'incontro.

Responsabili: Bruna 077 433 18 88 - Prisca 076 528 74 86



# Calendario liturgico parrocchiale - Bidogno

dal 1 maggio al 31 agosto 2022

## MAGGIO

<b>DOMENICA 1</b> Bidogno	<b>III DOMENICA DI PASQUA - Memoria di San Giuseppe Lavoratore</b> (10.30)
<b>MARTEDÌ 3</b> Treggia	<b>Santi Filippo e Giacomo, apostoli</b> (17.15)
<b>GIOVEDÌ 5</b> Tesserete	(20.15-21.15) Incontro di catechesi per adulti, incontrando la figura di Maria
<b>SABATO 7</b> Corticiasca	<b>IV DOMENICA DI PASQUA</b> (17.00) def. Hermann Petralli
<b>DOMENICA 8</b> Bidogno	(10.30) leg. fam. Luisa e Franco Quirici
<b>MERCOLEDÌ 11</b> Bidogno	<b>Feria</b> (17.15)
<b>GIOVEDÌ 12</b> Tesserete	(20.15-21.15) Incontro di catechesi per adulti, incontrando la figura di Maria
<b>SABATO 14</b> Corticiasca	<b>V DOMENICA DI PASQUA</b> (17.00)
<b>DOMENICA 15</b> Bidogno	(10.30) leg. fam. Paolo e Francesca Quadri-Bosia leg. Walter, Anna e Tiziano Domeniconi
<b>MERCOLEDÌ 18</b> Bidogno	<b>Feria</b> (17.15)
<b>GIOVEDÌ 19</b> Tesserete	(20.15-21.15) Incontro di catechesi per adulti, incontrando la figura di Maria
<b>SABATO 21</b> Corticiasca	<b>VI DOMENICA DI PASQUA</b> (17.00) def. Hermann Petralli
<b>DOMENICA 22</b> Bidogno	(10.30)
<b>GIOVEDÌ 26</b> Bidogno	<b>ASCENSIONE DEL SIGNORE</b> (10.30)
<b>SABATO 28</b> Corticiasca	<b>VII DI PASQUA - DOPO L'ASCENSIONE</b> (17.00)
<b>DOMENICA 29</b> Bidogno	(10.30)
<b>LUNEDÌ 30</b> Lugano	(20.15) <b>Recita del Rosario per la zona pastorale della Capriasca in Cattedrale</b>

## GIUGNO

<b>MERCOLEDÌ 1</b> Bidogno	<b>Memoria di San Giustino</b> (17.30) leg. Muschi, sorelle Barnabò, Antonio Palli, Mari Sarinelli, Santina Canonica, Lucio e Antonio Galli
<b>SABATO 4</b> Corticiasca	<b>DOMENICA DI PENTECOSTE</b> (17.00)
<b>DOMENICA 5</b> Bidogno	(10.30) leg. Quirici-Quattrini
<b>MARTEDÌ 7</b> Treggia	<b>Feria</b> (17.15)
<b>DOMENICA 12</b> Bidogno	<b>SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ - FESTA PATRONALE DI SAN BARNABA</b> (10.30) leg. Angela Bindella-Storni
<b>MARTEDÌ 14</b> Treggia	(19.30) <b>Festa patronale di Sant'Antonio di Padova</b>

<b>GIOVEDÌ 16</b> Bidogno	<b>SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO (di precetto)</b> (10.30) S. Messa con benedizione con il Santissimo Sacramento
<b>SABATO 18</b> Corticiasca	<b>II DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> (17.00) def. Hermann Petralli
<b>DOMENICA 19</b> Bidogno	(10.30) S. Messa alla Divina Maestà - leg. Rinaldo Bindella
<b>MERCOLEDÌ 22</b> Bidogno	<b>Feria</b> (17.15)
<b>SABATO 25</b> Corticiasca	<b>SOLENNITÀ DELLA NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA</b> (17.00) leg. Antonia, Maria e Caterina Gianini
<b>DOMENICA 26</b> Bidogno	<b>III DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> (10.30) S. Messa alla Divina Maestà
<b>MERCOLEDÌ 29</b> Bidogno	<b>SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO (di precetto)</b> (10.30) S. Messa alla Divina Maestà
<b>LUGLIO</b>	
<b>DOMENICA 3</b> Bidogno	<b>IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> (10.30) S. Messa alla Divina Maestà leg. Eugenia Canonica, Guerrino e Giovanna Galli
<b>DOMENICA 10</b> Bidogno	<b>V DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> (10.30) S. Messa alla Divina Maestà leg. Canonica Paolo e Maddalena, Rosina fu Giovanni Battista, Ombelina e Giovanni
<b>DOMENICA 17</b> Bidogno	<b>VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> (10.30) S. Messa alla Divina Maestà
<b>DOMENICA 24</b> Bidogno	<b>VII DOMENICA DOPO LA PENTECOSTE</b> (10.30) S. Messa alla Divina Maestà - leg. fam Paolo e Francesca Quadri-Bosia
<b>DOMENICA 31</b> Somazzo	<b>VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> (10.30) <b>Festa Patronale San Giovanni Bosco</b>
<b>AGOSTO</b>	
<b>MARTEDÌ 2</b> Treggia	<b>MEMORIA DI SAN EUSEBIO DI VERCELLI</b> (17.15)
<b>SABATO 6</b> Corticiasca	<b>FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE</b> (17.00)
<b>DOMENICA 7</b> Bidogno	<b>IX DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> (10.30) S. Messa alla Divina Maestà leg. Carlo Campana, Vittorina, Giovanni, Erminia Quirici leg. Mario Bindella - Bindella Cecilia
<b>DOMENICA 14</b> Corticiasca	<b>X DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> (10.30) <b>Festa patronale dei Santi Fermo e Rustico</b>
<b>LUNEDÌ 15</b> Bidogno	<b>SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA</b> <b>Festa all'Oratorio della Divina Maestà</b> (10.30) S. Messa alla Divina Maestà
<b>MARTEDÌ 16</b> Bidogno	<b>Memoria di San Rocco</b> (19.30) <b>Santa Messa con processione e preghiera al Santo</b>
<b>SABATO 20</b> Corticiasca	(17.00) def. Hermann Petralli
<b>DOMENICA 21</b> Bidogno	<b>XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> (10.30) leg. Brigida Quirici
<b>SABATO 27</b> Corticiasca	<b>DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE</b> (17.00) Chiesa Parrocchiale
<b>DOMENICA 28</b> Bidogno	(10.30)

### Intenzioni delle S. Messe

Carissimi parrocchiani, per il prossimo bollettino parrocchiale, vogliate farci avere le vostre intenzioni per le S. Messe entro il **15 luglio 2022**. Vi ringraziamo per la vostra preziosa collaborazione.

# Parrocchia di Bidogno

## "Buon Cuore"

Contributi versati dal 25.11.2021 al 29.03.2022

Offerente	Importo	Osservazioni
<b>Opere Parrocchiali</b>		
Quirici Nives Miriam, Bidogno	30.00	
Bernaschina Alida e Pierangelo, Mezzovico	50.00	
Fontana Sandrine, Yverdon - les - Bains	20.00	1 messa per la famiglia Fontana Guido
Domeniconi Nives, Bellinzona	100.00	
Grazian Lucia, Bidogno	20.00	
Degiovannini Silvano e Francesca, Bellinzona	100.00	
Zucchetti Luana, Pedrinato	100.00	in ricordo di Zucchetti Olindo
Canonica Renzo, in Campagna, Carusio	100.00	
Domeniconi Rosemarie, Tesserete	50.00	
Dober-Storni Liliana, Männedorf	100.00	
Sarinelli Delia, Bidogno	100.00	
Canonica Ester, Res. Parco Maraini, Lugano	30.00	
Famiglia Petralli-Moresi, Corticiasca	30.00	
Canonica Giuseppe Primo, St. Gallen	50.00	
Cameroni Fausto e Nives, Davesco-Soragno	50.00	in ricordo dei defunti
Storni-Creazzo Maria Lydia, Giacinta, Anna, Breganzona	150.00	
Guédât Denis e Monique, Porrentruy	50.00	
Petralli Domenica, Giubiasco	20.00	in memoria di Canonica Luigi e Caterina
Valsangiacomo Giovanelli Ida, Bidogno	100.00	in memoria defunti Giovanelli-Bindella
Famiglia Alberto Bianchi, Roveredo/TI	100.00	per restauro
Fontana Renato e Angelina, Bidogno	100.00	
Petralli Fiorangela, Corticiasca	20.00	
Mini Graziano e Rosi, Treggia	200.00	Ricordando il caro Daniele
Richina Renato e Ennia, Ponte Tresa	100.00	in ricordo di Gigio Galli e Daniele Mini
Trotti Enzo, Bidogno	50.00	in ricordo di Daniele Mini
Canonica Francesco e Antonella	200.00	in memoria di Pico e Gigio
<b>Oratorio Sant'Antonio Treggia</b>		
Mini Graziano e Rosi, Treggia	50.00	
Mari Ruggero e Mari G., Cadenazzo	100.00	
<b>Bollettino Parrocchiale</b>		
Bernaschina Alida e Pierangelo, Mezzovico	50.00	
Degiovannini Silvano e Francesca, Bellinzona	50.00	
Domeniconi Rosmarie, Tesserete	50.00	
Baroni Norma, Sorengo	50.00	
Zucchetti Mariapia, Bidogno	50.00	
Pitschen Sonia, Comano	40.00	
<b>Divina Maestà</b>		
Fontana Renato e Angelina, Bidogno	100.00	
Familiari del defunto Di Virgilio Antonio	100.00	in memoria del caro Antonio
Degiovannini Silvano e Francesca, Bellinzona	200.00	
Morach Markus, Auenstein	100.00	
Graber Cristina, Schoenenwerd	50.00	in memoria di Egidio e genitori
<b>Pro Restauro San Barnaba</b>		
Domeniconi Rosmarie, Tesserete	100.00	
Degiovannini Silvano e Francesca, Bellinzona	150.00	
Pescia Fabio, Tesserete	200.00	in ricordo della cara mamma Jvonne
Dr. Marazzi Luca, per Famiglia Marazzi, Beretta	100.00	in ricordo di Remo - Olga e Beatrice Beretta
Bindella Daniele e Agnese	50.00	

Un sentito grazie a tutti coloro che contribuiscono e partecipano in molti modi alle diverse necessità della nostra Parrocchia

### Iscrizione ai sacramenti anno 2022 - 2023

- CRESIMA (a partire dalla terza media)
- PRIMA COMUNIONE (dalla quarta elementare)
- PRIMA CONFESSIONE (dalla terza elementare)

Nome:.....

Cognome:.....

Data di nascita:.....

Data e luogo di battesimo.....

Padre:.....

Madre:.....

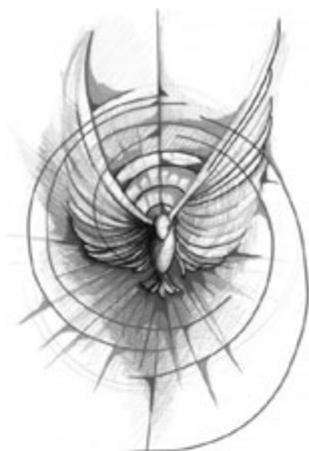
Via:.....

Luogo:.....

Numero di telefono : .....

Numero di natel:.....

Indirizzo email: .....



Carissimi,  
iscrivete ai sacramenti i vostri figli,  
compilando il formulario e fatelo pervenire  
entro il **1 settembre 2022** a don Ernesto o  
don John, o semplicemente imbucandolo  
nella posta delle lettere degli stessi, così che  
si possa iniziare ben organizzati l'anno  
pastorale.

*Ringraziandovi da subito per la vostra collaborazione vi auguriamo un buon cammino.*

